

Scientifica

La didattica dell'italiano a studenti cinesi
e il progetto Marco Polo

Atti del XV seminario AICLU

Roma, 19 febbraio 2010

a cura di

Elisabetta Bonvino – Stefano Rastelli



AICLU

La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo : atti del XV seminario AICLU : Roma, 19 febbraio 2010 / a cura di Elisabetta Bonvino, Stefano Rastelli. – Pavia : Pavia University Press, 2011. – XIII, 191 p. : ill. ; 24 cm.

Atti del XV Seminario AICLU “La didattica dell'italiano per studenti cinesi: il programma Marco Polo ed altre esperienze” tenuto presso l'Università degli Studi di Roma Tre il 19 febbraio 2010.

<http://purl.oclc.org/paviauniversitypress/9788896764800>

ISBN 9788896764121 (brossura)

ISBN 9788896764800 (e-book PDF)

I. Bonvino, Elisabetta II. Rastelli, Stefano

1. Lingua italiana – Apprendimento – Studenti cinesi – Congressi – Roma – 2010

458.34951 CDD-22 – Lingua italiana. Approccio audioverbale all'espressione per persone di lingua cinese

© Elisabetta Bonvino – Stefano Rastelli, 2011 – Pavia
ISBN: 978-88-96764-00-0

Nella sezione “Scientifica” Pavia University Press pubblica esclusivamente testi scientifici valutati e approvati dal Comitato scientifico-editoriale.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.

La fotocopione per uso personale è consentita nei limiti e con le modalità previste dalla legislazione vigente.

Immagine in copertina: Dipinto di Giuseppe Castiglione (Lang Shining), Milano 1688 – Pechino 1766 (particolare).

Pavia University Press – Edizioni dell'Università degli Studi di Pavia
Via Luino, 12 – 27100 Pavia (PV) Italia
<<http://www.paviauniversitypress.it>>

Stampato da: DigitalAndCopy S.a.s., Segrate (MI)
Printed in Italy

Sommario

Presentazione

Vincenzo Zeno-Zencovic..... VII

Introduzione

Elisabetta Bonvino – Stefano Rastelli..... IX

“Marco Polo”, l’internazionalizzazione, la non-politica linguistica italiana

Massimo Vedovelli..... 1

Il progetto Marco Polo. Requisiti e competenze per studiare nelle università italiane

Serena Ambroso..... 19

Il progetto Marco Polo. Quali competenze per studiare all’università?

Elisabetta Bonvino..... 35

L’apprendimento della fonologia dell’italiano da parte di studenti sinofoni: criticità e strategie

Lidia Costamagna..... 49

L’acquisizione della competenza prosodica in italiano L2 da parte di studenti sinofoni

Anna De Meo – Massimo Pettorino..... 67

L’italiano L2 per i cinesi è più difficile? La distinzione tra grammatica e *processing* nella glottodidattica sperimentale

Stefano Rastelli..... 79

L’esperienza dei progetti Marco Polo e Turandot all’Università per Stranieri di Siena

Carla Bagna..... 93

Il certificato di italiano L2 per sinofoni *base.IT*: ideazione, struttura e primi risultati

Eleonora Luzi..... 103

Il percorso <i>e-learning</i> “Marco Polo” all’Università di Bergamo: imparare la lingua e la cultura italiana e orientarsi nella vita universitaria	
Rosella Bozzone Costa – Luisa Fumagalli – Elena Scaramelli.....	123
Le tecnologie didattiche nella classe di lingua italiana per stranieri: il caso del progetto Marco Polo	
Caterina Braghin – Emanuela Cotroneo – Alessandra Giglio.....	137
La web radio per lo sviluppo delle abilità orali di apprendenti cinesi di italiano L2	
Anna De Meo – Alessandra Cardone.....	155
L’apprendimento dell’italiano L2 dei cinesi del Progetto Marco Polo: tra autonomia e multimedialità	
Maria De Santo	165
Insegnare il lessico ai cinesi del Programma Marco Polo. Esperienze di un laboratorio didattico	
Michela Lo Feudo	173
Chicchi di sorriso: “Marco Polo” a Roma Tre	
Simona Albergoni – Germana Capparella – Daniela Mastrocesare – Olivia Monesi.....	181
English Abstract.....	191

La web radio per lo sviluppo delle abilità orali di apprendenti cinesi di italiano L2

Anna De Meo – Alessandra Cardone

1. La web radio nella didattica delle lingue

1.1. La comunicazione attraverso la web radio

La caratteristica principale del linguaggio radiofonico è legata al fatto che nella comunicazione radiofonica la funzione fática oscura quella referenziale (Atzori 2002). La parola detta, in radio, è personalizzata (donna, uomo, giovane, anziano, personaggio pubblico o sconosciuto, italiano o straniero) e finalizzata a mantenere un contatto con una platea che si può solo immaginare; dispone, inoltre, di innumerevoli registri paralinguistici dipendenti, per lo più, dalle modulazioni del tono di voce e dagli artifici emotivi che incorniciano il messaggio. Tra i diversi stili di parlato che possono essere prodotti utilizzando lo strumento radiofonico, quello privilegiato è lo stile colloquiale, poiché con esso si riesce a creare la giusta atmosfera di complicità per ottenere il coinvolgimento e l'assenso degli ascoltatori, indipendentemente dall'argomento trattato.

La web radio, diversamente dalle radio tradizionali, si serve anche di un supporto digitale (PC e Internet) e l'audio delle trasmissioni viene inviato sotto forma di flusso dati-audio compresso, definito stream, che deve essere temporaneamente decodificato, sul computer ricevente, da un'apposita applicazione, solitamente un lettore multimediale (Windows Media Player, Quick Time, etc). Pertanto, con la radio online si risolvono due dei limiti principali che appartenevano allo strumento radiofonico tradizionale: la simultaneità del messaggio e la mancanza del supporto visivo alla comunicazione. La tecnologia dei podcast, risorse audio/video fruibili in qualsiasi momento, anche in modalità offline, ha reso la comunicazione radiofonica permanente e ripetibile; Internet e le pagine web della radio la rendono visibile oltre che udibile, permettendo l'integrazione dell'audio con photocast e video cast e rendendola interattiva grazie a *forum*, *blog* e *social network*.

La web radio annulla la distanza tra gli interlocutori ed è in grado di mettere in connessione persone lontane nello spazio, appartenenti a lingue e culture diverse, ma la sua forza risiede soprattutto nell'attività di produzione, la quale, lontana dalle logiche di mercato, offre la possibilità di affrontare anche argomenti marginalizzati dagli altri mezzi di comunicazione e permette di impostare la sua linea editoriale indipendentemente dalla concorrenza, che tende, come nel caso delle radio private tradizionali, a omologare tutti i contenuti (Menduni 2001).

Guidati dall'idea della flessibilità, interattività ed economicità della web radio, strumento con il quale è possibile «fare network» (Cavallo 2009, p. 84) e quindi creare una rete di individui, realtà e progetti su una piattaforma multimediale come Internet, dando maggiore spazio ad aspetti e temi che nelle radio tradizionali non è possibile

prendere in considerazione, abbiamo scelto di attivare dei laboratori di italiano L2 per sinofoni, trasformando la web radio in uno strumento educativo.

Una web radio universitaria permette all'Ateneo di aprirsi alla realtà esterna, territoriale, nazionale e internazionale; essa costituisce uno spazio di aggregazione, socializzazione ed elaborazione di idee che sottintende un aspetto educativo dipendente dalla formazione *peer to peer* e dal *cooperative learning*. L'utilizzo della web radio da parte degli studenti stranieri, in particolare cinesi, consente di allargare ulteriormente il senso di comunitarietà, accogliendo voci provenienti da realtà lontane e diverse, che permettono di arricchire il palinsesto con la sperimentazione di nuovi format, e hanno anche una ricaduta educativa nell'ambito dell'italiano L2.

Il laboratorio di web radio non è pensato per una fruizione passiva della web radio e dei contenuti che propone, ma vuole essere prima di tutto uno spazio di produzione in cui chi partecipa possa sperimentare linguaggi nuovi di cooperazione e di apprendimento.

1.2. La web radio come strategia di media education per l'italiano L2

Nello spirito della ricerca e della sperimentazione, tutor con una formazione specifica relativa al mezzo radiofonico e insegnanti dei corsi di italiano L2 presso il CILA dell'Università di Napoli "L'Orientale" hanno integrato le proprie competenze per lavorare insieme alla creazione di una situazione didattica di media education, in cui uno strumento di comunicazione multimediale è utilizzato ai fini dell'insegnamento (Morcellini 2004). L'obiettivo del progetto didattico è stato l'utilizzo della web radio nel processo di apprendimento/insegnamento dell'italiano L2, in particolare il sostegno e la promozione della competenza comunicativa orale. Si tratta di un processo formativo comprendente sia le fasi di lavoro guidato, in classe, con riflessione metalinguistica, sia quelle più vicine all'attività comunicativa autentica.

L'attività di produzione mediale in un contesto didattico rende gli allievi attori del processo di acquisizione; essa sviluppa un tipo di apprendimento cooperativo, che vede gli studenti collaborare alla realizzazione di un prodotto e l'insegnante entrare nel ruolo di coordinatore e regista della situazione formativa.

Le esperienze di media education, come quella della web radio, pongono l'accento sulla dimensione espressiva in un contesto educativo, permettendo di sviluppare le competenze orali proprio attraverso il loro esercizio, attivando contemporaneamente una riflessione da parte dell'allievo sulle strutture del linguaggio, attraverso la partecipazione attiva alle varie fasi di progettazione e lavorazione, come ad esempio la stesura scritta di testi radiofonici, la registrazione e il montaggio audio. L'attività di produzione mediale fa leva sulla centralità dell'educazione ai linguaggi che consiste, nello specifico, in una stimolazione della capacità di porre domande, elaborare scenari virtuali, produrre prospettive di comprensione del mondo.

In Italia la media education non è ancora organicamente integrata in alcun curriculum scolastico e/o universitario e non esiste una figura professionale specializzata di media educator, con un profilo di competenza specifico, adeguatamente formato in tale

direzione.¹ Per il nostro laboratorio di web radio sono state, dunque, combinate le professionalità dei docenti di italiano L2 e quelle degli operatori della web radio in funzione di tutor mediali. Docenti e tutor hanno coniugato positivamente le rispettive competenze, i primi intervenendo attivamente nell'ideazione dei contenuti e nella redazione dei testi, i secondi mettendo a disposizione le conoscenze tecniche della web radio, la competenza semiotica del mezzo di comunicazione e dei messaggi che esso veicola, organizzando il lavoro di produzione mediale in modo da supportare la didattica dell'italiano L2.

La sinergia tra i tutor e i docenti di italiano L2 è risultata fondamentale per la lettura del contesto nel quale agire, per l'analisi dei bisogni dei corsisti e per l'individuazione degli obiettivi da raggiungere. La web radio si è configurata come uno spazio di attività formative pratiche, adattabili alle esigenze dei singoli studenti, in un processo di costruzione cooperativa, che è andato oltre la fase di produzione mediale, verso lo sviluppo di una competenza comunicativa adeguata ai bisogni di integrazione sociale nella comunità di arrivo. Gli apprendenti sono stati sollecitati a svolgere operazioni di produzione attiva, facendo in modo che essi, e non la web radio, fossero i veri protagonisti del laboratorio.

2. Web radio e competenza prosodico-intonativa dell'italiano: la strategia dell'ascoltatore immaginario

Il mezzo radiofonico si è rivelato particolarmente utile a promuovere l'acquisizione e lo sviluppo della componente prosodica della comunicazione, fattore spesso trascurato nella tradizionale attività didattica: il controllo online che il locutore ha del volume della propria voce, la scelta istante per istante della corretta velocità del proprio eloquio e, in particolare, il possesso di modelli intonativi che lo guidano nella produzione e trasmissione delle diverse intenzioni comunicative, sono tutti elementi di cui il locutore deve poter disporre consapevolmente nelle diverse situazioni, per poter gestire il proprio parlato in direzione dell'obiettivo comunicativo prefissato.

In un percorso di didattica dell'italiano L2 che non intenda escludere un'educazione alla prosodia della lingua di arrivo, affinché gli apprendenti possano completare in maniera adeguata lo sviluppo della loro interlingua, il supporto dello strumento multimediale della web radio rappresenta indubbiamente un valore aggiunto. In generale la prosodia è un'esperienza che il parlante vive quotidianamente, ma di cui ha una padronanza soltanto inconscia: l'accostamento alla prosodia attraverso il laboratorio di web radio permette di aumentare progressivamente la consapevolezza di questa competenza e di guidare l'apprendente all'uso pragmaticamente e semanticamente adeguato delle varie possibili intonazioni con le quali si possono produrre medesime sequenze di parole. Questo è stato reso possibile soprattutto durante la fase di produzione del laboratorio, rappresentata dalla registrazione, durante la quale si è lavorato sull'acquisizione approssimativa del controllo vocale di durata, velocità, intonazione,

¹ Il media educator è una figura professionale che svolge attività educativa e didattica finalizzata a sviluppare la comprensione critica dei mass media, la loro natura e le tecniche e i linguaggi utilizzati nella costruzione dei messaggi divulgati. (Rivoltella – Marazzi 2000).

intensità degli enunciati in base alle tipologie di format radiofonici (speakeraggio, notiziario, gioco, rubriche culturali, letterarie, etc.). Il tutor, in un contesto didattico di questo tipo, fornisce dimostrazioni pratiche delle varietà degli enunciati, fornendo esempi di intonazione, volume, velocità adeguate ai diversi format e, in particolare, conformi a un linguaggio radiofonico.

In questo lavoro è stata utilizzata come tecnica didattica la strategia dell'*ascoltatore immaginario* elaborata da Massimo Pettorino:

visualizza un destinatario dell'enunciato, prova ad immaginarlo collocato in uno spazio dall'altra parte del microfono, parla al tuo potenziale ascoltatore che non può vederti ma solo sentire la tua voce che costituisce l'unico suo punto di riferimento per seguire quello che stai dicendo.²

Per ogni atto linguistico esiste un ricevente, in funzione del quale si realizzano la scelta e l'elaborazione linguistica degli argomenti; nel caso di un atto linguistico radiofonico il ricevente è un ascoltatore potenziale, invisibile e collocato in uno spazio indefinito, che nel caso della web radio potrebbe trovarsi in qualsiasi parte del globo. Gli studenti, nella fase di registrazione del laboratorio, sono invitati a visualizzare un destinatario dei propri enunciati, collocandolo a una certa distanza dal microfono e a modulare di conseguenza la propria voce, in modo tale da catturare l'attenzione di questo ipotetico ascoltatore. Questa strategia ha stimolato positivamente l'impegno degli studenti nell'esercizio del proprio parlato, nel tentativo di ottenere una modulazione prosodica quanto più conforme all'intenzionalità semantica dell'enunciato. Le informazioni sono state organizzate proprio in relazione a un interlocutore immaginario, assente nel momento della produzione linguistica, ma visualizzato in qualche luogo nello spazio, con un parlato emozionale sufficientemente accattivante da tenerlo interessato a ciò che si sta dicendo.

3. I laboratori di web radio e gli apprendenti sinofoni

3.1. La struttura dei laboratori

Le ore del laboratorio di web radio dedicate all'italiano L2 di studenti cinesi sono state articolate in tre fasi successive:

1. *Conoscere la web radio*. Consiste nella creazione di una dimensione tipologica nella quale gli apprendenti conoscono il mezzo in questione: il tutor fornisce le conoscenze sulla tecnologia della web radio e ne dà una dimostrazione pratica facendo ascoltare una produzione radiofonica già realizzata. Si tratta, in questa fase, di accostare i discenti agli strumenti da adoperare (voce, PC e Internet, microfoni, registratori, programmi di montaggio audio), di rendere familiare il linguaggio specifico del mezzo (tipologie di format: cultura, intrattenimento, musica, informazione) e le modalità di utilizzo dello stesso, legate alla fase di produzione che analizzeremo più avanti.

² Strategia utilizzata nel corso-laboratorio di *Linguistica del parlato* tenuto presso l'Università di Napoli "L'Orientale".

2. *Training della voce.* Prevede l'inserimento degli apprendenti in una dimensione teorico-concettuale che si articola sulla base di un confronto tra apprendenti e insegnanti: si tratta di un momento di riflessione critica intorno al mezzo in questione e all'uso che se ne può fare. Durante questa fase si procede alla valutazione delle competenze linguistiche dei partecipanti, i quali sono sottoposti ad esercitazioni di italiano parlato (esercizi di espressività, di tonalità e di *debating* che permettono agli apprendenti di familiarizzare con il mezzo radiofonico e di approfondire le forme del linguaggio colloquiale della lingua italiana). Si cerca, quindi, di attivare una discussione di gruppo intorno agli argomenti da trattare che saranno elaborati dagli studenti stessi, sotto la supervisione dell'insegnante.

3. *Lo studente al microfono.* Nel corso dell'ultima fase gli apprendenti sono chiamati a intervenire attivamente in prove tecniche di trasmissione radiofonica attraverso le registrazioni audio: è questo un metodo che offre la possibilità di correggere errori di produzione linguistica e di riformulare gli enunciati, permettendo ai partecipanti di superare l'ansia generata dalla presenza di un microfono (al contrario di quanto potrebbe avvenire nel caso di una trasmissione in diretta). In questa fase è rilevante il ruolo del tutor o del docente, che ha una funzione di guida e, come tale, sollecita scambi interattivi che siano in grado di far progredire gli apprendenti. L'interazione tra insegnante e studenti è il cardine del laboratorio di web radio e fa perno sul *feedback* che l'insegnante deve fornire agli studenti nel momento della loro attività di produzione linguistica, che deve ricalcare il formato delle conversazioni spontanee, alle quali solitamente le strategie tradizionali di insegnamento non concedono un tempo sufficiente.

Durante quest'ultima fase si prosegue con la distribuzione dei ruoli sulla base delle competenze e alle attitudini degli apprendenti: i più disinvolti e in possesso di una competenza linguistica intermedia possono indossare i panni degli *speaker*, un ruolo che richiede l'utilizzo di un registro linguistico spontaneo e accattivante e un'intraprendenza tale da poter condurre un'intera puntata radiofonica. Agli apprendenti più timidi possono essere assegnate tipologie di parlato letto. Tuttavia va anche detto che è possibile anche seguire la direzione opposta: invertendo i ruoli, in relazione alle competenze e alle attitudini, spesso si riescono a ottenere risultati altrettanto positivi. Da questo punto di vista, stimolare gli apprendenti meno spigliati a produrre una forma di parlato spontaneo che attiri l'attenzione dell'ascoltatore, può costituire un valore aggiunto ai risultati del laboratorio in quanto, così facendo, si offre agli studenti più introvertiti la possibilità di progredire nell'apprendimento della seconda lingua, stimolandoli a superare la soglia dell'ansietà e dell'inibizione che costituiscono fattori debilitanti per il processo di acquisizione della seconda lingua.

Durante il laboratorio di web radio, in particolare durante l'ultima fase, nella quale le conoscenze e attitudini di ciascuno vengono messe alla prova, gli studenti potenziano la conoscenza dei processi linguistici naturali dell'italiano e migliorano la loro competenza comunicativa, sia come capacità di gestire varietà diverse dell'italiano parlato (letto, spontaneo, recitato, preparato) sia come possibilità di regolare in maniera adeguata tono e volume della voce. L'apprendente ha la possibilità di parlare anche facendo errori, mettendo in pratica le proprie competenze allo scopo di negoziare al meglio la comunicazione in italiano L2. È un tipo di lavoro sulla voce e sulla lingua che, ri-

chiedendo una cooperazione all'interno del gruppo, contribuisce al confronto tra gli apprendenti sulle tematiche da trattare e stimola la creatività del singolo partecipante.

3.2. Studenti universitari cinesi di livello B2

Al laboratorio radiofonico di italiano L2 hanno partecipato studenti cinesi del programma Marco Polo e Turandot e studenti di italianistica del programma di scambio tra l'Università di Napoli "L'Orientale" e la Foreign Studies University di Tianjin, tutti con una competenza di italiano corrispondente al livello B2 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue. Nel complesso l'impegno e la volontà di ciascun apprendente è stato tale da garantire una discreta resa informativa degli atti illocutivi (Cresti 1997) e il risultato è stato accompagnato da una crescente fiducia maturata nei confronti delle attività previste ai fini dell'acquisizione di una sufficiente competenza prosodica.

L'attività di produzione mediale condotta da questo target di studenti non rientrava nella regolare programmazione didattica dei corsi di italiano L2 che gli stessi frequentavano; si è trattato di un laboratorio extra-curricolare, sperimentale, gestito sulla base della disponibilità degli allievi e, quindi, privo di una pianificazione dei tempi e di un'impostazione didattica specifica. Nel corso del laboratorio, che ha coperto 10 ore di registrazione, l'attività didattica è stata orientata nell'elaborazione di un prodotto mediale, un programma interamente realizzato dagli studenti stranieri, da inserire nel palinsesto radiofonico di RadiOrientale. Il livello di competenza linguistico posseduto dagli apprendenti ha permesso di ottenere una produzione autonoma di idee sui contenuti di ogni rubrica inserita nel programma che poi sono state tradotte, dagli stessi allievi, in testi scritti da usare come scaletta per le registrazioni.

3.3. Immigrati cinesi di livello A1-A2

Con il progetto FEI,³ che ha fatto seguito alla prima sperimentazione, sono state adottate le stesse metodologie didattiche applicate nel corso del laboratorio per gli studenti universitari cinesi, ma in un contesto sicuramente più programmato e integrato.⁴ Tra gli apprendenti che hanno preso parte al Progetto FEI abbiamo avuto modo di lavorare con

³ Progetto "I linguaggi dell'integrazione: conoscere per dialogare", Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi terzi (FEI), Azione 1, annualità 2007, finalizzato a «Favorire e rendere accessibile la conoscenza da parte dei nuovi arrivati degli elementi distintivi del sistema Paese e promuovere attività di formazione linguistica e di orientamento civico». Il progetto ha coinvolto una pluralità di attori: il CILA dell'Università di Napoli "L'Orientale", l'Associazione L.E.S.S. ONLUS Sportello Immigrati per la Provincia di Napoli e la Fondazione Napoli99.

⁴ Il percorso formativo previsto dal progetto FEI è stato articolato in 5 attività: Accoglienza, orientamento e accompagnamento; Formazione linguistica di italiano L2; Modulo di orientamento civico; Formazione culturale e Laboratorio informatico-multimediale. In questo ultimo modulo è stato proposto l'uso della web radio.

un gruppo di giovani cinesi neo-arrivati o soggiornati sul territorio nazionale da non più 5 anni, ragazzi e ragazze dai 12 ai 30 anni, con un livello di lingua italiana A1-A2.⁵

Avendo lavorato prima con studenti universitari cinesi in possesso di competenze linguistiche e culturali nella L1 di livello piuttosto avanzato, e soggetti a un apprendimento formale dell'italiano L2, abbiamo avuto modo di riscontrare immediatamente una differenza tra le reazioni al mezzo dimostrate da questi ultimi e il gruppo di apprendenti immigrati, con un livello di formazione pregresso limitato, con competenze linguistiche nella lingua seconda scarse o del tutto assenti e conoscenze informatiche piuttosto carenti. Questo secondo gruppo è apparso difficile da coinvolgere nelle attività previste, in particolare nella fase relativa alla proposta di argomenti da trattare per le rubriche radiofoniche. La reazione è stata meno immediata rispetto al primo gruppo di apprendenti cinesi e in molti casi sono stati i tutor a dover fornire gli argomenti da trattare, spesso dovendo elaborare anche i testi da utilizzare per la registrazione.

Il principale ostacolo da superare è stata l'incomprensione da parte dei corsisti dell'utilità e delle finalità del mezzo proposto: molti hanno equivocato il senso del laboratorio pensando di dover intraprendere un corso di informatica e hanno mostrato di essere piuttosto scettici circa la possibilità di utilizzare la web radio in ambito quotidiano e lavorativo. Tuttavia, già durante la seconda fase del laboratorio, dopo aver familiarizzato con il mezzo, l'interesse è cresciuto; molti si sono divertiti e hanno riscontrato nel laboratorio uno strumento efficace per l'apprendimento dell'italiano, obiettivo prefissato.

Oltre a una partecipazione produttiva, motivata e costante, in seguito all'avvio del laboratorio, gli apprendenti hanno dimostrato una certa capacità di analisi metalinguistica, seppur ingenua, sulla propria lingua d'origine confrontata anche con la produzione della lingua italiana, stimolata dalle attività in cui sono stati coinvolti. I corsisti apparivano coscienti di possedere la competenza linguistica di una L1 tipologicamente molto diversa dall'italiano e apparivano consapevoli che tale diversità avesse effetti negativi sulla produzione in L2.

Nello svolgimento delle attività previste dal laboratorio ha influito in modo evidente non solo il livello di competenza linguistica di L2, molto limitato, ma anche i cosiddetti 'fattori interni' legati alla personalità, all'età, al sesso, alla motivazione, all'apprendimento, alle attitudini e agli stili cognitivi dell'apprendente, oltre che ai 'fattori esterni', consistenti in input linguistici e culturali, nella capacità di interazione e socializzazione, e ai fattori sociali legati al contesto ambientale. I giovani cinesi neo-arrivati, come tutti i cinesi in generale, avvertono in modo evidente la difficoltà linguistica quando si confrontano con una lingua come l'italiano, una difficoltà non solo grammaticale, ma soprattutto legata alla diversa modalità di organizzare la conoscenza del mondo insita nella lingua d'origine (Mazzei – Volpi 2006).

Va rilevato che la presenza di giovani di altre nazionalità ha consentito di creare la giusta atmosfera per una collaborazione produttiva, nella quale ciascun apprendente cinese ha fatto emergere la propria personalità, superando le barriere linguistiche insieme a quelle culturali.

⁵ Il Progetto FEI ha visto la partecipazione di 191 stranieri di 23 nazionalità diverse, di età compresa tra i 10 e i 60 anni, tra cui anche sordi extracomunitari, che si sono confrontati con il web attraverso la sperimentazione di un altro tipo di canale di comunicazione multimediale, il blog.

Il laboratorio di web radio rende possibile un lavoro più dinamico e approfondito con il parlato italiano, attraverso l'attività di riproduzione vocale sotto forma di linguaggio radiofonico e anche quando la rielaborazione linguistica dell'apprendente porta alla creazione di strutture non conformi alle regole della L2, le fasi di produzione pratica della web radio consentono una negoziazione di forme e significati durante la quale gli apprendenti indossano i panni di produttori prima e di fruitori poi, parlanti e ascoltatori.⁶ Se il livello linguistico è basso, la risposta al mezzo può essere non completamente positiva, come nel caso dei giovani cinesi immigrati. Tuttavia, ciò non implica la rinuncia a un laboratorio di web radio per questo tipo di utenti, piuttosto se ne deduce la necessità di riformularne l'articolazione, ampliando in termini di ore la fase di preparazione al mezzo e quella di produzione, in modo che l'apprendente possa esercitare al meglio il suo parlato italiano.

Bibliografia

- Atzori, E. (2002), *La parola alla radio. Il linguaggio dell'informazione radiofonica*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Cavallo, T. (2009), *Radio Education. Case history di una web radio universitaria: l'esperienza di Fuori Aula Network*, Fausto Lupetti Editore, Bologna, p. 84.
- Cresti, E. (1997), *Confronto tra la 'resa informativa' del dialogo spontaneo e dell'intervista radiofonica*, in *Atti del Convegno «Gli italiani trasmessi. La radio»* (Firenze, Villa medicea di Castello, 13-14 maggio 1994), Accademia della Crusca, Firenze (Incontri del Centro di studi di grammatica italiana), pp. 611-652.
- Mazzei, F. – Volpi, V. (2006), *Asia al centro*, Università Bocconi Editore, Milano.
- Menduni, E. (2001), *Il mondo della radio. Dal transistor a Internet*, Il Mulino, Bologna.
- Morcellini, M. (2004), *La scuola della modernità. Riflessioni ed esperienze di un manifesto della media education*, Franco Angeli, Milano.
- Rivoltella, P.C. – Marazzi, C. (2000), *Le professioni della media education*, Carocci, Roma.

⁶ I prodotti di questi laboratori possono essere ascoltati sul sito di RadiOrientale, la web radio dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", all'indirizzo www.radiorientale.unior.it nella sezione "speciali".

Abstract

La sperimentazione didattica condotta presso il CILA dell'Università di Napoli "L'Orientale", in collaborazione con la web radio di Ateneo (RadiOrientale), ha confermato l'efficacia didattica dell'utilizzo di strumenti tecnologici per l'apprendimento di una lingua straniera. In particolare, il lavoro svolto ha dimostrato che, favorendo l'annullamento dei fattori psico-affettivi che spesso incidono negativamente sull'apprendimento, la realizzazione di prodotti radiofonici da parte di apprendenti cinesi di italiano L2, affiancati e supportati dal docente, costituisce un potente strumento di apprendimento collaborativo per lo sviluppo delle competenze tipiche della comunicazione orale. Le attività di preparazione e strutturazione delle rubriche radiofoniche realizzate, grazie al lavoro di cooperazione studenti-docente, ha consentito una naturale, ma efficace, riflessione metalinguistica con conseguente acquisizione semispontanea di strutture e norme della lingua italiana. Il lavoro svolto, inoltre, ha permesso un discreto arricchimento lessicale, lo sviluppo della competenza comunicativa e un soddisfacente miglioramento delle abilità di comprensione e produzione orali.

Using the web-radio to develop the oral skills of Chinese learners of Italian

The experimentation in teaching methodology carried out at the University of Naples "L'Orientale" Language Centre, in cooperation with the University web-radio, confirms the teaching efficacy of the instructional technology used in support of language learning activities. In particular, favouring the reduction of all those phsyco-emotional factors that negatively affect the learning process, the accomplished work shows that the radio programme made-up by Chinese learners' of Italian constantly supported and assisted by the teaching staff is an effective cooperative learning tool for the development of the specific oral communication skills. Preparation and setting up activities of the activated radio programme allowed natural, as well as guided, metalinguistic considerations which brought to a semispontaneous acquisition of the Italian language structures and rules. Besides, the carried out experimentation allowed a fair amount of lexical enrichment, communicative competence development and a satisfactory improvement of oral production and comprehension abilities.

